

## Olga (Gehr-) Zimmelova

L'artista, svizzera di origine ceca, propone la videoinstallazione "Quadro Veneziano": l'artista ha filmato un suo quadro dipinto con colori veneziani che si lascia trasportare dalla corrente dei canali, dandogli ritmo e movimento.



Olga Zimmelova nasce nella Repubblica Ceca nel 1945 e si laurea in Pedagogia nel 1957; si trasferisce nel 1968 in Svizzera, dove studia fino al 1972 alla Scuola D'Arte di Lucerna. Frequenta un semestre l'Accademia di Bella Arti di Brera a Milano. Compie viaggi di studio in diversi paesi europei, in Egitto, Tunisia, Israele, Lesotho, Canada; nel 1985 soggiorna all'Institute For Women's Education, Banasthali Vidyapith, India.

A partire dal 1982 vive in Italia, inizialmente in qualità di borsista all'Istituto Svizzero di Roma, fino al 1984, quando si trasferisce sull'isola di Ventotene, per poi passare in Sardegna nel 1987. Attualmente vive in Svizzera. Nel 2006 soggiorna all'Istituto Svizzero di Venezia, realizzando il Progetto all'aperto Quadro Veneziano.

Il suo lavoro le è valso l'assegnazione da parte dell'Ufficio Federale per la Cultura Svizzero e del Premio di Riconoscimento nel 1980, 1983, 1999, 2003. Ha allestito numerose mostre personali, e collettive, in Svizzera, Italia, Repubblica Ceca, Germania, Israele e Lesotho. In tali mostre ha presentato lavori negli ambiti pittura, disegno, installazioni, diretta esecuzione nello spazio pubblico e happening, fil Super 8, Video, Testi.

### Olga Zimmelova, videoinstallazione *Quadro veneziano* (Venezia, 2006;rielaborazione Basilea, 2009)

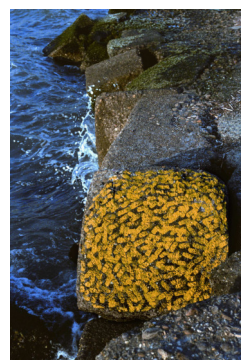
L'installazione che Olga Zimmelova presenta in anteprima in occasione della presente mostra è costruita su riprese video del progetto *Quadro veneziano*, realizzato a Venezia nel 2006. Il progetto si inserisce nella serie dei *Lavori all'aperto* inaugurata da Zimmelova ai tempi del soggiorno nell'Istituto Svizzero di Roma (1982-1984). La pennellata, che costituisce il concetto fondamentale nella sua pittura e nelle sue installazioni, negli anni romani viene portata dallo studio all'aperto. Questo elemento primario della pittura – e, in senso lato, dell'arte – rappresenta per Zimmelova, nella sua autonomia da scopi figurativi, la fissazione del puro gesto pittorico della mano. Di questo concentrato, meditativo gesto, nei suoi dipinti vengono fissate una dinamica e una direzione ogni volta nuove, la cui varietà dipende anche dalla circostanza, che tali opere vengono concepite sempre in relazione ad uno spazio ben preciso.

Zimmelova applica le pennellate sui frangiflutti e sulle abbandonate cabine balneari del lido romano di Ostia Stella Polare, e, nel centro storico, sulla parete dell'argine del Tevere. Da quest'ultimo luogo consegna inoltre alle acque del fiume un quadro fatto di pennellate, che la corrente porterà – chissà – fino al mare. In questo senso, l'artefatto in cui l'arte consiste viene riaccostato alla natura.

Una costante nell'opera dell'artista è la ripresa del carattere di un determinato ambiente, che lei cerca di cogliere nei suoi tratti essenziali. In questa ricerca accanto all'aspetto naturale la interessano i segni della presenza umana, quelle orme che vivificano anche i luoghi più desolati, esprimendo la disperazione e la vitalità dei loro autori. Anche per lei il gesto artistico assume un forte senso esistenziale, che supera la pura estetica; al contempo, tuttavia, l'energica struttura formata dalle pennellate conferisce un senso di ordine. Collocando la propria opera in un contesto a prima vista estraneo, in costellazione con le immediate espressioni della vita altrui o con la natura, Zimmelova vuol mettere in risalto come l'arte nel suo elemento primario sia prossima a tali realtà. La pennellata viene perciò organicamente integrata nell'ambiente, venendo a costituire con esso e con il suo destino un tutt'uno, come accade ad esempio nel lavoro dei frangiflutti, ove i tratti del pennello avvolgono il masso e vengono col tempo rimosse dalle onde.



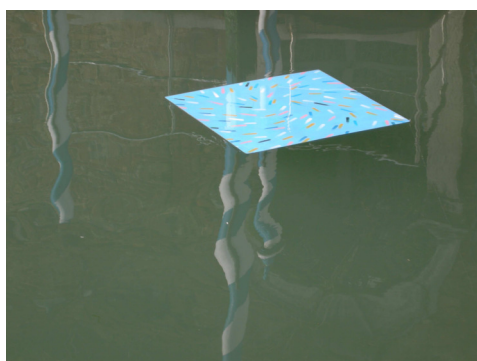
O. Z., *Quadro per il Tevere*, Roma 198....



O. Z., *Senza titolo*, Ostia Stella Polare (Roma) 198...

Tali interventi alludono anche al carattere poetico di una realtà, che dopo il congedo dell'artista continua a lavorare sull'opera, e che potrà restare inosservata come anche dare spunto alle riflessioni di passanti casuali. Integrata nei segni dell'umanità e poi abbandonata, l'opera viene presto a farne parte senza cesura.

Tornata alla più volte visitata Venezia nel 2006, Zimmelova ha trascorso lungo periodo a studiare il carattere della città. Questo luogo che ai suoi occhi appare fragile, "rispecchiato" e "capovolto", costituisce già di per sé un'opera d'arte e in quanto tale deve restare intoccato. Sulla base di tale percezione, l'artista cerca in un primo momento una possibilità di riprendere direttamente nel proprio lavoro elementi locali come colori, acqua e riflessi. In modo particolare, accanto al fenomeno della città stessa, si concentra sul carattere cromatico dei dipinti di Paolo Veronese e Giovanni Bellini. Per lo sfondo del suo quadro impiega le tonalità verdi-bluastre spesso assunte dagli specchi d'acqua, e sempre ancora presenti nei quadri del Veronese. Questa superficie viene poi ritmizzata con pennellate dai colori più ricorrenti nei riflessi, come l'ocra dorato, il rosa, il rosso veneziano, il verde-nerastro, il nero e il bianco.



O. Z., *Quadro veneziano*, Venezia 2006.

Soluzione per la diretta messa in costellazione del quadro con la città, è il concetto di quadro galleggiante già impiegato a Roma. Zimmelova posa il dipinto sullo specchio dell'acqua, lasciandolo uniformare coi riflessi, al punto da farsi in certe situazioni sé medesimo specchio della città, quadro nel quadro. Concepita per l'acqua, l'opera viene esposta al vivo dei bacini salmastri e inquinati dei canali e del traffico nautico, consegnata alle correnti che la muovono dinamizzandone le pennellate e creando nella varietà cromatica infiniti nuovi quadri.

Nell'installazione qui presentata, sovrapponendosi attraverso la simultanea riproduzione dei video, i suoni creano un autentico quadro sonoro veneziano. Ogni località veneziana – osserva Zimmelova – si distingue per un carattere sonoro suo proprio: attorno a Ca'Dario è l'intreccio delle diverse lingue, sul Rio delle Romite la eco ritmica dei passi, a San Barnaba il "coro" dei veneziani impegnati nelle faccende quotidiane. Rumori, suoni, e toni, voci che spesso nella cantilena del dialetto veneziano danno espressione ai più colorati sentimenti, fanno di questo scenario sonoro un che di unico. Uno "specchio acustico" di una realtà che rimane invisibile nelle immagini riflesse, ma che viene amplificato proprio dall'acqua, principale elemento mediatore in questo lavoro.

In gennaio 2009 verrà presentata, nella sede del ISR, l'uscita della pubblicazione "Venezia" di Olga Zimmelova, elaborata sulla base degli studi per il progetto "Quadro veneziano". Il testo, in cui gioca un ruolo centrale l'osservazione del fenomeno del riflesso, sarà accompagnato da una scelta di fotografie realizzate da Damaris Gehr durante gli anni del suo soggiorno nella città (1996-2003).